

# Paese di frane, sismi, mare blu

**Ispra:** due minacce per lo Stivale. E acque sempre più pulite

**PAOLO LAMBRUSCHI**  
 MILANO

**F**rane, alto rischio sismico e mare pulito. L'Italia è fra i Paesi europei più minacciati dalla natura, terremoti e smottamenti prima di tutto. A dirlo è l'edizione 2016 dell'Anuario dei dati ambientali dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, presentato ieri, che contiene riferimenti anche al quadro europeo. Delle 900mila frane censite nel 2015 nel vecchio continente, 600mila, cioè due su tre (66%) sono state nel nostro territorio, con dodici vittime e 271 episodi che hanno provocato danni a strade e ferrovie. Il report (per la prima volta scaricabile anche su smartphone), che fornisce dati ufficiali su tutti i settori ambientali - dall'agricoltura ai rifiuti, passando energia, turismo e rumore - grazie alla cooperazione con le Agenzie Regionali e le Province autonome per la protezione dell'ambien-

**Nel 2015 12 le vittime del dissesto, quasi 3 milioni vivono in zone pericolose. Ok il 90% delle coste**

te, indica che secondo le stime, 500mila italiani abitano in aree a pericolosità molto elevata di frana, 744mila in aree a pericolosità elevata, 1,5 milioni in aree a pericolosità media e 2 milioni in aree a pericolosità moderata. Altra minaccia i terremoti (l'Italia è seconda solo dopo la Grecia) che tuttavia, a differenza del 2016, nel 2015 non hanno causato vittime né danni: sono stati 1.963, di cui solo due di magnitudo pari a 4,7 e 4,5, con epicentri molto profondi (oltre 200 km). Le zone più critiche per la presenza di faglie «capaci»,

cioè in grado di produrre rotture o deformazioni significative in superficie o in prossimità di esse, sono la Calabria tirrenica, la Sicilia orientale, la catena appenninica Centro-meridionale e il Friuli-Venezia Giulia. A rischio anche il patrimonio culturale: 10.297 i beni più esposti pari al 5,4% del totale. Il 28% dei siti Unesco italiani è in zone ad alta sismicità.

Buone notizie dal mare. Promosso infatti il 90% della acque costiere di balneazione, di qualità eccellente. Gli ambienti marini sono tuttavia vittime, come quelli terrestri, dell'assalto di specie alloctone invasive, un fattore di rischio per la biodiversità. Attualmente in Italia il numero di specie non autoctone documentate, animali e vegetali, è di circa 2.700. Notizie positive anche per le acque sotterranee: a novembre 2016, dei 1.053 corpi idrici identificati, il 59% è classificato come buono sia per lo stato chimico sia per lo stato quantitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

